



ATTUALITÀ **SCANDALO A LONDRA**

FERDINANDO CIOFFI

IO PITTORE EROTICO AUTOBIOGRAFICO

ALL'OTTANTA PER CENTO

Scene di bondage e voyeurismo. Ma anche di trasognate danze sulla spiaggia. Risultato: tre milioni di poster venduti e i critici che lo accusano di essere commerciale. Jack Vettriano racconta tutto. Compreso il monito di sua madre: «Stai lontano da prostitute, giornalisti e fotografi».

DI FRANCESCA PINI

Qualche rocker lo citerà prima o poi nelle sue canzoni come ha fatto Ian Dury con Peter Blake, o Jonathan Richman con Picasso? Per il momento è lui, Jack Vettriano, a trovare nei versi musicali di Leonard Cohen, Joni Mitchell, i Beatles, i Four Tops diretta ispirazione per i suoi dipinti. Così è stato anche per il suo famoso *The singing butler*, in cui solo alla fine si accorse che quella coppia raffigurata danzava sulla spiaggia senza neanche un grammofono e s'inventò allora che il maggiordomo munito di ombrello cantasse *Come fly*

with me di Frank Sinatra. I titoli musicali (ma anche letterari) sono una costante nella produzione artistica di Vettriano, uno dei pittori più diffusi nelle case di mezzo mondo grazie ai tre milioni di poster venduti con lavori suoi tutti ispirati a un mondo rétro, sia questo il grande Gatsby o gli anni Trenta-Quaranta. Permettersi un Vettriano oggi (tra i suoi collezionisti Alex Fergusson e Nicholson) vuol dire poter sborsare cifre che variano dal mezzo milione (questo il risultato d'asta per *Dance me to the end of love*) al milione di euro. Tutti i dipinti della sua prossima



mostra alla Portland Gallery di Londra dal 6 aprile sono già stati venduti o prenotati prima di essere esposti. Non male per un autodidatta, il cui talento è stato riconosciuto con una laurea honoris causa all'università di St. Andrews. Ma accusato da una certa critica di fare arte commerciale. «Se lo fossi dipingerei coppie che danzano sulla spiaggia, soggetti molto richiesti, e non scene di interni con donne provocanti, difficili da mettere in salotto», commenta l'artista.

UN FOGLIETTO LASCIATO SU UN RIPIANO. Tre frasi misteriose scritte a mano. Adesso che ha trovato i titoli dei suoi prossimi quadri li svolgerà come un tema nei suoi dipinti. *Careless love* (amore trascurato, frase presa dalla biografia di Elvis Presley) racconterà di una coppia sfaldata, di una lei a cui lui più non rivolge attenzioni, antepo-
nendo il proprio egoismo anche alle più piccole richieste di affettività. *A trace of sadness* (da una canzone dell'Electric Light orchestra) indica come anche nella gioia si possa avere l'intuizione dell'infelicità. Terzo e ultimo, *A sinister turn of emotion*, il risvolto sinistro di un'emozione. Tre titoli psicologici, insidiosi, non facili da trasferire sulla tela. «Dipingendo mi attengo scrupolosamente a quei titoli, sono il solco da seguire e, rileggendoli, correggo il soggetto se mai dovessi allontanarmi dall'idea iniziale», confessa l'artista scozzese Jack Vettriano, 55 anni. È veloce a dipingere, un giorno può bastargli (dalle 6 del mattino – quando si alza – alle sei del pomeriggio) e questa rapidità gli è rimasta come radice di quello che prima era un pas-



ESTERNO GIORNO E INTERNO NOTTE

A sinistra, Jack Vettriano fotografato sulla spiaggia di Nizza in atto di imitare il maggiordomo del suo famoso quadro «The singing butler» (a destra). Qui sopra, «Undercover of the night».



satempo: si dedicava alla pittura solo nel weekend, copiando i quadri degli Impressionisti, voleva finire in fretta, vedere un risultato. E poi tornare al lavoro che gli dava il pane (ha fatto cento mestieri: in miniera da ragazzino, come apprendista ingegnere, fino alla vendita di giornali). Nel 1989, quando lasciò il lavoro e decise di diventare pittore a tempo pieno trasferendosi da Leven, sua città natale, a Edimburgo, decise che nei suoi dipinti si sarebbe occupato della relazione tra uomo e donna. E dei conflitti tra loro. È in questo suo interesse per la tematica relazionale che Vettoriano ravvisa l'ostracismo di taluni critici: «Molti curatori e persone che lavorano nel mondo dell'arte hanno una sensibilità femminile e non sono interessati alla relazione eterosessuale che dipingo, non capiscono quei comportamenti, pensano che siano temi futili ai quali preferiscono temi sociali».

PROMENADE DES ANGLAIS, NIZZA. La sua casa è lì, all'ultimo piano di una palazzina fin de siècle. Arredi e oggetti (cappelli, stivali, lampade): tutto potrebbe essere la proiezione perfetta di un suo quadro se accanto alla porta d'ingresso non spiccassero un paio di tecnologici pattini neri a rotelle sui quali si avventura per strada (non ancora sfrecciando). Sul cavalletto, nel portapennelli, decine e decine di mozziconi contorti consumati fino al filtro. Fumo e caffè, tanti caffè, lunghi. Ogni suo dipinto inizia sempre allo stesso modo: una mano preparatoria di rosa mattone sulla tela. «Come facevano gli Impressionisti, l'ho scoperto osservando da vicino le tele che copiavo», dice Vettoriano. Il sole che filtra è abbagliante e prima di lui, tra fine Ottocento e inizi Novecento, altri pittori suoi conterranei (Peplow, Cadell, Hunter e Fergusson, meglio conosciuti come i coloristi scozzesi, in Francia sulle tracce dei fauves) hanno cer-



DUE STILI, DUE MONDI

A sinistra, tre nuovi dipinti di una serie erotica in mostra a Londra alla Portland Gallery. Dall'alto in basso: «Temptress», «Devotion» e «Surrender». L'immagine centrale è tipica del suo mondo rétro «Bluebird at Bonneville». Sotto, «Dance me to the end of love» (da un titolo di una canzone di Leonard Cohen) che a un'asta ha raggiunto i 488 mila euro.



cato la vibrazione di quella luce mediterranea. Che Vettoriano raramente fa sua in modo conclamato, quasi volesse lasciarla alla vita vera, preservarla, non immettendola nei suoi dipinti più intensamente intimi, cupi. Il rosso e il nero (colori associati al sesso) predominano nelle atmosfere da *boudoir* di cui si ammantano le sue donne, quasi attrici di film di Tinto Brass (che non disdegna). «Mia madre mi diceva sempre di stare alla larga dalle prostitute, dai giornalisti e dai fotografi». Naturalmente non ha evitato nessuno dei tre, soprattutto le prime avendo frequentato i postriboli. «Da ragazzino, sui Methil docks della mia città vedevo le prostitute bistratte e scollacciate, e questo mi eccitava. Veniamo educati con il mito della donna ideale, una vera falsità. L'eterno dilemma degli uomini è averne una rispettabile da esibire e un'altra da strapazzare a letto. Ma questo le donne non possono capirlo. Io non sono ipocrita come tanti uomini e l'ammetto. Sto da solo perché non accetto compromessi e voglio vivere una relazione di qualità. Il piacere, ma non il logorio della convivenza quotidiana. Ho bisogno di solitudine per dipingere».

SI PUÒ PROVARE DISAGIO di fronte a certi quadri, specie a quelli dove sono espliciti i richiami al *bondage* o al *voyeurismo* di un terzo, presente. Relazioni pericolose, alla Choderlos de Laclos. «La sensazione che provano molte persone è quella di voler entrare in quella situazione per una manciata di minuti per poi uscirne per non soffocare», dice aggiungendo che i suoi dipinti sono autobiografici all'80 per cento. Il restante 20 è ancora aperto a desideri o fantasie da soddisfare. «I miei dipinti non sono modelli da seguire», precisa. Eppure, per certe coppie in cerca di stimoli, sono più di un suggerimento. «Mi scrisse un ragazzo dal Lussemburgo confessandomi che sfogliava il mio catalogo e poi man-

dava sms alla sua ragazza indicandole un'immagine: lei sapeva che quella sera lui l'avrebbe voluta così». Soft, ma non sempre, le allusioni, come quella volta che a un vernissage di una mostra a Brighton una signora si fece firmare il catalogo (se ne trovano in asta anche su ebay) e gli lasciò una busta chiusa che lui aprì più tardi in aereo rimanendo disgustato dalla foto acclusa. Non è uno spudorato, Vettoriano, nelle sue coppie c'è il prima e c'è il dopo, e non il durante. E il vero nocciolo è notare quanto sono infelici. Non ci sono modelle nude nel suo atelier come in quelli di Schiele o di Klimt. «Non avendo fatto l'Accademia non sono abituato a lavorare dal vero, non ho mai fatto lezioni di nudo. Mi sentirei imbarazzato... Convoco la modella per un'ora. La fotografo e poi lavoro su quella foto».

ALLE SUE DONNE CARNALI Vettoriano contrappone donne di meravigliosa e composta eleganza (quel senso di naturale eleganza che l'artista ha assorbito dal nonno italiano, famoso nel suo paese di Belmonte Castello per i suoi modi da lord), l'altra faccia di quelle femmine di malaffare, e che lui dipinge con altrettanto trasporto. Dualismo pittorico e dualismo interiore. E queste donne eleganti le fa danzare dolcemente, nelle braccia di un uomo, una cerimonia d'amore. «Da ragazzo frequentavo una sala da ballo che aveva una balconata, noi salivamo per scegliere dall'alto le ragazze più belle e abordarle. Ciò che mi affascinava di quei tempi è che quando un uomo diceva a una donna "vuoi danzare?" voleva dirle "mi piaci". Ed era il primo incontro di due corpi». Così romantico può essere l'altro Vettoriano, che danza sulla spiaggia fino alle «estreme conseguenze dell'amore», non solo il titolo di una sua opera, ma anche un'esperienza da tentare, in quella stessa pienezza di luce.

Francesca Pini